Alcuni decenni orsono si riteneva che le macchine dovessero pensare ma non si riusciva a capire come sarebbero arrivate a questo risultato.

Forse a un certo punto si è cominciato a pensare che l'obiettivo fosse troppo ambizioso per quegli anni e qualcuno ha fatto una proposta opposta e più abbordabile: avviciniamo il pensiero umano a quello delle macchine.

Questo ha contribuito a spostare l'attenzione verso materie come la matematica, la fisica, l'informatica, ma anche l'economia col declino degli studi umanistici e filosofici in particolare.

Improvvisamente non abbiamo più bisogno di riflettere sull' etica non solo a breve ma anche a lungo termine, ma solo sui risultati immediati possibili?

Questo ha provocato un cambiamento anche nelle nostre vite di ogni giorno, con mutazioni magari proposte e/o accettate per motivi del tutto diversi, ma che nel tempo hanno portato il genere umano verso un cambiamento che ha avuto come conseguenza la diminuzione della quantità e della qualità del pensiero.

Un aspetto che molti di noi avranno avuto occasione di verificare su se stessi, a dimostrazione dell'ampiezza del cambiamento a cui abbiamo contribuito attivamente o passivamente.

Per esempio la misurazione annuale del lavoro fatto dalle persone in svariati settori commerciali, tecnici, culturali. Facciamo un caso rapidissimo:

com'è possibile misurare la qualità del lavoro di un *venditore*? forse sul numero delle vendite (resta da verificarne la qualità delle varie vendite che si potrà ripercuotere nel tempo sul marchio interessato).

Ma come valutare il lavoro di un insegnante o di un filosofo o di un ricercatore dedito alla ricerca pura?

Si tratta a mio parere di uno dei sentori che possiamo avere sul fatto che a un certo punto le cose hanno preso un verso tipicamente aritmetico, matematico. Tutto si deve poter misurare e quindi gli esseri umani assumono un valore numerico, matematico, un po' come i pc che *ragion ano* su una serie di uno e zero. Dunque esseri umani e computer si avvicinano, ma dal lato del pc. Il pensiero umano rischia l'ingabbiatura, ma è più misurabile.

Esiste solo questo modo per misurare? Quanto è affidabile e quanto ci preclude?

In particolare nelle professioni umanistiche, ma in tutte, più riesci a delimitare il perimetro di ciò che è ritenuto utile, valido, positivo e foriero di buone novità o risultati, più riesci a ingabbiare la libertà della mente.
Nel contempo, più dati diamo alla Intelligenza Artificiale e meglio potrà prevedere quel che una o più menti potranno generare in modo da meglio simulare, replicare e forse anche prevenire certi aspetti dell'intelligenza umana.

Non intendo dire che è quanto è successo, però vorrei cominciare a ragionare su questa ipotesi - l'avvicinamento del pensiero umano (in qualunque settore: servizi, scientifico, commerciale, industriale…) a quello delle macchine - e le conseguenze di questo tipo di avvicinamento sul pensiero umano a quello delle macchine che, sembra, a breve ci ritroveremo come compagni di lavoro, come tutori dell'ordine, come aiutanti in casa e medici in ospedale (e già al polso di alcuni orologi hitech) o come notai.

Grazie alla standardizzazione delle procedure, abbiamo avuto vantaggi nell'organizzazione nell'immediato delle aziende, aprendo la strada a un futuro forse persino più vantaggioso (sempre per le aziende), ma abbiamo nel contempo aperto la strada a una *macchinizzazione* d el pensiero umano, creando da un lato l'avvicinamento alla macchina e dall'altro diminuendo la necessità di pensare per l'essere umano, limitandone l'importanza, quando non la necessità e quindi dando la stura (o aggregandosi) a una serie di procedure che seppure non fossero (oppure lo erano) pensate per la diminuzione della quantità del pensiero umano, di fatto hanno contribuito a formare generazioni di persone che dovevano pensare di meno e obbedire di più,

diminuendo anche la qualità del pensiero umano. Come fossero macchine.

Le stesse macchine che però nel frattempo i ricercatori umani spronavano a pensare sempre di più e sempre meglio grazie a una serie di algoritmi sempre più perfezionati e ormai in grado di imparare dai propri errori.

Non scordiamo che già da anni è grazie a computer che treni, navi ed aerei ci portano a destinazione, o che sappiamo sempre dove siamo grazie al GPS o che abbiamo tutto sotto controllo nelle nostre automobili e sempre più spesso anche nelle abitazioni. In alcuni casi ci sono già automobili autoguidate (guida autonoma) che stanno percorrendo centinaia di km alla ricerca della necessaria capacità di reazione e autonomia.

Siamo quindi giunti al punto di aver formato due piani inclinati verso direzioni opposte:

. umani sempre meno pensanti

. macchine sempre più pensanti.

Fine prima parte.

Seconda parte: http://www.loscrittoio.it/component/content/article/127-transizioni-su-piani-inclinati.html